

INTERROGATORIO del 30 agosto 1984 ore 9,30

Successivamente, il 30.8.1984, ore 9.30, in Roma, davanti al G.I., dott. G. Falcone, e' nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M. dott. V. Geraci.

A.D.R.

E' vero, come la S.V. mi chiede, che io, interrogato dalla Polizia brasiliana dopo il mio arresto, ho dichiarato di essere entrato in Brasile nel marzo 1981.

Di cio' vi e' uno specifico motivo:

Ero entrato in Brasile, nel gennaio 1981, servendomi di un documento falso, ma poi, recatomi alla frontiera paraguaiana - e 450256 - precisamente in un paese che sta nel confine fra Paraguay e Brasile- rientrai col documento, legalmente rilasciatomi e a me intestato (Tommaso Roberto Felice), dalle Autorita' paraguaiane.

In siffatta maniera, risultava che io ero legalmente entrato in Brasile, servendomi di documenti originali, dal Paraguay, appunto, nel marzo 1981.

Quanto alle generalita' risultanti dal mio documento paraguaiano faccio presente che in tutta l' America il soggetto e' individuato dal prenome e dal cognome- e non viceversa come in Italia-, non figura il cognome Buscetta perche', in portoghese, tale cognome suona come parola sconcia.

Conseguentemente, le Autorita' paraguaiane convennero con l' opportunita' di cambiarmi il cognome, facendomi assumere quello di mia madre, che e', appunto, Bauccio Felice.

450256

E poiche', secondo le stesse il cognome di mia madre e' Felice (mentre, invece, e' Baouccio), ecco perche', secondo il Paraguay, io mi chiamo Tommaso Roberto (questo secondo nome l' ho indicato io) Felice.

A.D.R.

La S.V. mi fa' presente che mia moglie, anch' essa in occasione dell' arresto, ha dichiarato di essere rientrata nell' agosto 1980.

Posso confermare che essa, invece, e' rientrata ai primi del gennaio 1981.

Probabilmente, ha dichiarato una diversa per rendere piu' difficili le indagini sui nostri spostamenti, dopo che mi ero allontanato da Torino.

A.D.R. 450254

Circa i miei rapporti con le persone arrestate in occasione dell' operazione di Polizia che condusse al mio arresto, posso dire quanto segue.

Mia esigenza primaria, in Brasile, era di frequentare persone che non avevano noie con la Giustizia, per evitare di essere coinvolto,

1
450257

essendo latitante, in vicende giudiziarie di
altri.

Pertanto, quando conobbi Fabrizio Norberto Sansone, bravissimo ragazzo e di ottima famiglia, mi resi subito conto che il medesimo, per tali sue qualita', era la persona che faceva al caso mio.

Inoltre, mi era molto simpatico per le sue doti umane.

Lo conobbi nel 1982, credo in estate, nel ristorante di Paolo Staccioli, sito a San Paolo, che io frequentavo saltuariamente.

Ne' al momento della nostra conoscenza, ne' successivamente, ho mai detto al Sansone che ero Tommaso Buscetta, ne' credo che il Sansone lo abbia appreso in seguito da altri, perche', altrimenti, me lo avrebbe fatto capire, specialmente durante la nostra carcerazione in Brasile.

Adesso ricordo che ne ho fatto la conoscenza nel ristorante di Staccioli in occasione o meglio nel periodo del Campionato mondiale di calcio del 1982.

Escludo recisamente, secondo quanto mi chiede la S.V., che il Sansone mi sia stato presentato da Enzo Randazzo.

E' stato, invece, il Sansone a presentarmi il Randazzo, di cui era amico a San Paolo.

Solo in seguito, ho appreso da Gaetano 450258 Badalamenti che il Randazzo ne era nipote.

Data l' amicizia sorta tra noi, il Sansone - che era venditore della Major Key Sportswear - si prestava disinteressatamente ad aiutarmi per quanto mi potesse occorrere.

In particolare, acquistava, i biglietti aerei che occorreivano a me e alla mia famiglia.

E' vero che detti biglietti, come la S.V. mi chiede, risultano pagati dalla societa' suddetta, ma cio' soltanto per venire incontro ad una esigenza del Sansone.

Questi e' sposato con una donna di Arezzo -una certa Tea- che annualmente, d' estate, veniva in Italia per rivedere i propri cari.

Sulla base dei biglietti acquistati dalla societa', egli poteva ottenere un biglietto aereo per l' Italia con un fortissimo sconto.

! 450258

E' vero, altresì, che Garelo Lorenzo, socio con Fania Giuseppe della società in questione, ha acquistato su richiesta del Sansone, un' autovettura a rate, che io ho regalato a mia figlia Alessandra.

Il Garelo, che io non ho mai incontrato, si e' limitato ad acquistare la vettura ed escludo che sapesse che era destinata a mia figlia.

L' autovettura e' stata acquistata dal Garelo perche', date le sue possibilità economiche, poteva giustificare, come e' obbligo in Brasile, la provenienza del danaro.

A.D.R. 450259

In effetti a Rio de Janeiro avevo acquistato un appartamento sito in Avenida Sernambetiba 3600, blocco, appartamento 1303.

Le trattative per l' acquisto dell' appartamento sono state condotte personalmente da mia moglie, che si e' rivolta direttamente alla ditta Sergio Darando, che e' un' agenzia immobiliare di grandi dimensioni.

450259

La S.V. mi dice che, due piani piu' su, l' appartamento 1503 risulta acquistato da De Vita Rita, moglie di Antonio Bardellino.

Mi rendo conto che trattasi di una coincidenza veramente singolare, ma escludo recisamente che possa esservi stato un qualsiasi collegamento, in Brasile o altrove, fra me e il Bardellino.

Rammento alla S.V. che le tre famiglie mafiose della Campania sono collegate con coloro che vogliono uccidermi a tutti i costi e non e' possibile, quindi, un qualsiasi legame fra me ed il Bardellino, che, per altro, non ho mai incontrato.

La S.V. mi dice che copia del contratto di acquisto dell' appartamento del Bardellino e' stata rinvenuta dalla Polizia brasiliana nell' appartamento di Peluso Enrico, indicato come amico di Alessandri Aldo, arrestato, quest' ultimo, per l' aiuto prestato ad Antonio Bardellino, per farlo sfuggire alla cattura.

Al riguardo debbo dire che non conosco affatto Enrico Peluso e, quanto all' Alessandri,

!

che l' ho conosciuto in carcere dopo il nostro arresto.

E' un personaggio molto modesto e 4150260 insignificante che, in Rio, si occupa di accompagnare i turisti in locali pubblici.

E' totalmente da escludere che l' Alessandri sia in qualche modo coinvolto con la criminalita' organizzata.

E' poverissimo e, come egli stesso mi ha detto, vive in una sola stanza con tre figli.

A questo punto (ore 13.00), si rinvia l' interrogatorio alle ore 15.00 di oggi.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 30 agosto 1984 ore 15,00

Successivamente, il 30.8.1984, alle ore 15.00, in Roma, davanti al G.I., dott. G. Falcone, e' nuovamente presente l' imputato Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M., dott. V. Geraci.

2150260

A.D.R.

Durante la carcerazione in Brasile, ho avuto modo di parlare con Aldo Alessadri, il quale non ha avuto alcuna difficoltà, essendo tutt' altro che un omertoso ad ammettere che, per conto di due napoletani, aveva acquistato un' autovettura, intestandola a suo nome, e che li accompagnava dovunque essi volevano.

Di uno mi disse che si faceva chiamare Pagano ma non so se sia un nome vero o falso; dell' altro mi disse che non ne conosceva nemmeno il nome.

Il Pagano stava sempre a Rio de Janeiro, mentre l' altro non dimorava abitualmente in tale città'.

Mi disse, ancora, che tre mesi circa prima del suo arresto nell' operazione di Polizia che mi riguardava, era stato arrestato un' altra volta, perche' i due napoletani erano ricercati dalla Polizia e che egli non aveva avuto alcuna difficoltà ad ammettere che li aveva condotti da Rio a Cabo Frio, in un albergo che aveva indicato alla Polizia stessa.

450261

A questi discorsi, avvenuti in occasione della scarcerazione di alcuni dei miei comimputati, nella sala colloqui del carcere di San Paolo, ha assistito anche Fabrizio Sansone, il quale ha soggiunto di avere appreso da Alfredo Mortilli, detto "Dino" e del quale parlero' tra poco, che quest' ultimo conosceva il Pagano; anzi il Mortilli gli aveva confidato che il Pagano era stato arrestato perche' in possesso di documenti falsi e che era stato liberato dopo pochi giorni perche' aveva pagato 20.000 dollari ad un funzionario di polizia brasiliano; la somma era stata pagata secondo quanto gli aveva detto il Mortilli, a Buenos Ayres, ad una donna inviata dal funzionario di polizia e che era stato lo stesso Mortilli ad effettuare il pagamento per conto del Pagano.

A.D.R.

L' Alessandri non mi ha detto che aveva incaricato un amico per procurare un appartamento a Rio per i due napoletani.

A.D.R.

Nessuno degli arrestati mi ha detto di conoscere Antonio Bardellino.

450262

Dalla stessa polizia brasiliana ho appreso, pero', che uno dei due napoletani aiutati dall' Alessandri era Antonio Bardellino; non so se il Bardellino sia quello che si faceva chiamare Pagano o l' altro.

A.D.R.

Giuseppe Bizzarro l' ho conosciuto nel ristorante di Paolo Staccioli.

Ignoravo che fosse ricercato dalla Polizia italiana e, comunque, con lui non ho avuto alcun rapporto.

A.D.R.

Valentin Da Silva Macleado e' un brasiliano che di mestiere fa il coltivatore diretto e l' allevatore di bestiame.

Egli e' una bravissima persona e gli unici rapporti che ho avuto con lui riguardano la fazenda donatami da mio suocero.

Faccio presente, per sgombrare una volta per tutte il campo da pretese o favoleggiate mie ricchezze, che in Brasile oltre la meta' del suo immenso territorio e' di proprieta' dello Stato che puo' cederlo gratuitamente a privati che si impegnino a renderlo produttivo.

450262

Occorre, in particolare, disboscare i terreni nella misura del 55% e mettere a cultura il terreno disboscato.

Solo allora il terreno diventa di proprieta' del privato.

E' chiaro, dunque, che trattasi di una potenziale ricchezza che richiede impegno e lavoro, ma non alcuna somma per l' acquisto del terreno.

450263

A mio suocero era stato assegnato, con l' aiuto di Valentin, un terreno esteso 25.000 ettari ed egli giro', poi, la mia concessione a mio favore (Roberto Escobar).

Nemmeno una lira, quindi, io ho esborsato per l' acquisto del terreno da potere dello Stato.

A.D.R.

Alfredo (Dino) Mortilli e' un professore di disegno di origine napoletana, venuto in Brasile per motivi che io ignoro; per quanto ne so, non aveva pendenze con la Giustizia, ne' in Italia ne' in Brasile.

E' amico di Fabrizio Sansone molto piu' che di me ma non credo che abbiano rapporti di affari.

450263

Son sicuro che il Rotelli ha rivestito un ruolo essenziale nella mia cattura.

Al riguardo, intendo precisare quanto segue.

A causa delle uccisioni di diversi miei congiunti, mia moglie comincio' a nutrire serie preoccupazioni anche per la nostra stessa incolumita', dato che, fra l' altro, suo fratello, in Brasile, era scomparso una quindicina di giorni prima della scomparsa a Palermo, dei miei figli Antonio e Benedetto.

Io vivevo, per lo piu', nella fazenda di cui sopra, sita nella parte settentrionale del Brasile, ma mia moglie temeva di essere troppo esposta continuando a vivere a Rio ed io dividevo tale preoccupazione.

Decidemmo, pertanto, di trasferirci a San Paolo e, a tal fine, dovevamo attendere la fine delle scuole dei nostri figli a Rio per iscriverli a San Paolo.

Occorreva, peraltro, che essi, per ottenere l' iscrizione nelle scuole di San Paolo, sostenessero un piccolo "test" ed ecco il

450264

1
450264

motivo per cui, quando siamo stati arrestati, ci trovavamo a San Paolo.

Io, pertanto, mi spostai dalla mia fazenda e, a Rio, incontratomi con Sansone, mi recai con lui a casa sua, dove ci attendeva mia moglie coi figli, a bordo della nostra vettura; io ero giunto a Rio in aereo.

Per il soggiorno a San Paolo, pensavo di risolvere il problema facendo dormire i due figli piu grandi e l' ultimo nato, Stefano, a casa di Paolo Staccioli, mentre io, mia moglie e nostro figlio Tommaso avremmo dormito a casa di Dino Mortilli; Fabrizio Sansone gli aveva chiesto di mettergli a disposizione la casa per me ed egli aveva acconsentito e aveva detto di riferirmi che avrebbe lasciato le chiavi in portineria.

Io avevo avvertito che sarei arrivato a San Paolo lo stesso giorno del mio arrivo a Rio e, cioe', il giovedi sera.

Giunto a casa di Sansone, presi la macchina e con mia moglie ed i figli mi avviai per San Paolo, ma lungo la strada preferimmo fermarci ad un motel perche' io ero stanco.

L50264

Giungemmo a San Paolo, quindi, il venerdì mattina.

Lasciai i miei tre figli a casa di Paolo Staccioli e restai in sua compagnia per tutta la giornata.

La sera del venerdì', andai a dormire con mia moglie e con Tommaso a casa di Dino, che era disabitata; trattasi di un appartamento di due vani.

L50265

L' indomani mattina, scendemmo tutti e tre da casa perche' dovevamo accompagnare Tommaso a scuola per sostenere l' esame di ammissione.

Presi la macchina e, voltato l' angolo e dopo avere percorso poche centinaia di metri mi fermai per comprare un cornetto a Tommaso.

A questo punto, fui circondato da persone che, qualificatesi come poliziotti, ci riportarono a casa di Dino Mortilli, senza che io avessi bisogno di fornire ad essi alcuna indicazione.

Escludo, quindi categoricamente di essere stato fermato davanti al portone di ingresso della casa di Dino Mortilli, come la S.V.

450265

afferma essere stato riferito dalla polizia brasiliana.

Potei notare che i poliziotti avevano la faccia stanca e la barba lunga ed essi stessi mi dissero che li avevo fatto aspettare per due giorni.

Ora, soltanto Dino Mortilli - oltre a Fabrizio Sansone - era a conoscenza che io sarei arrivato il giovedì sera; faccio notare, inoltre, che ad arrestarmi sono stati soltanto i poliziotti di Rio, quelli stessi, cioè, che avevano arrestato il Pagano, scarcerato dopo il pagamento dei 20.000 dollari.

Ritornati a casa del Mortilli, io fui condotto nella camera da letto, mentre mia moglie e mio figlio Tommaso rimasero nell' altro vano; faccio rilevare, inoltre, che durante la mia permanenza a casa del Mortilli e, cioè' fino alle ore 15 circa, l'appartamento non fu sottoposto a perquisizione domiciliare.

In camera da letto, un funzionario di polizia mi chiese un milione di dollari per lasciarmi libero ed io gli feci presente che l'unica somma che avrei potuto racimolare era di 1.000 dollari.

450265

450266

Il predetto funzionario, a questo punto, dopo avere inutilmente tentato di convincermi, ando' in escandescenza e comincio' ad imprecare.

Alla fine, verso le 15, intervenne la Polizia di San Paolo ed io fui condotto alla Sede Centrale di Polizia di San Paolo e, il giorno successivo condotto in carcere.

Ho appreso, poi, da mia moglie che quello stesso funzionario di polizia le aveva chiesto 50.000 dollari per non fare ulteriori indagini, non credendo evidentemente che noi fossimo privi di danaro.

Faccio presente, ancora, che tale proposta le fu fatta a mezzanotte dopo che il funzionario aveva preteso di incontrarsi con mia moglie al ristorante.

Essa, tramite il nostro avvocato, ottenne che, ove il predetto funzionario intendeva incontrarla nuovamente, l' avrebbe dovuto convocare in ufficio e di giorno.

A.D.R.

La S.V. mi fa' rilevare che io ho sostenuto che nessuno e tanto meno Fabrizio Sansone conosceva le mie vere generalita'; mi

chiese , pertanto come potesse conoscerle Dino Mortilli.

E' una domanda che mi sono posto anch' io; ritengo possibile che al Dino, il quale era coinvolto nell' operazione riguardante i due napoletani, sia stata esibita anche la mia fotografia ed egli mi abbia riconosciuto ed abbia consentito ad aiutare la Polizia per il mio arresto. 150264

A.D.R.

La S.V. mi dice che, come e' stato riferito, sarebbe stata acquisita notizia confidenziale secondo cui, nel maggio 1983, io sarei stato visto entrare nell' abitazione di Dino Mortilli, insieme con Micheale Nicolli, coinvolto negli U.S.A. in un procedimento penale per traffico di stupefacenti che riguardava anche me ed arrestato, come me, in Brasile nel 1972.

Trattasi di una notizia assolutamente falsa.

Io non vedo il Nicalli da allora e sono andato a casa di Mortilli soltanto quella volta in cui sono stato arrestato.

150264

A.D.R.

La S.V. mi dice che Fabrizio Sansone avrebbe dichiarato alla Polizia brasiliana che Gaetano Badalamenti fin dal 1981 si trovava in Brasile.

Io posso dire soltanto che ho incontrato il Badalamenti nell' estate (credo, luglio) 1982 e non vedo perche' il Badalamenti dovesse nascondersi che si trovava in Brasile da tempo.

Anzi, quando mi telefono' per incontrarsi con me, credetti di capire che non si trovava in Brasile.

Non escludo che le dichiarazioni di Fabrizio Sansone sul punto possano essere state fraintese.

A.D.R. 150268

Escludo nella maniera piu' recisa di essermi mai rifiutato di incontrarmi con funzionari della Polizia italiana, in Brasile, dopo il mio arresto e di avere detto che li avrei aggredito se fossi stato condotto al loro cospetto.

450268

Tale comportamento esula completamente dal mio abito mentale e non vedo, poi, perche' avrei dovuto comportarmi in tale maniera.

A me nessuno ha mai detto nulla e, se lo avessi saputo, non avrei avuto alcuna difficolta' ad incontrarmi con qualsiasi funzionario.

A.D.R.

L' abitazione di San Paolo, dimora di Paolo Staccioli, e' un normale appartamento che non si puo' definire certamente lussuoso.

Qualche volta ho fruito dell' ospitalita' di Staccioli ma non c' era alcuna parte della casa a me riservata.

A.D.R.

E' vero che mio suocero, Homero Guimaraes, e' stato ferito in un conflitto a fuoco con la polizia brasiliana, ma si e' trattato di un tragico equivoco.

Egli, come tutti noi, era preoccupato per la nostra incolumita' e, vivendo a Rio, si era allarmato per la mancanza di notizie da parte nostra, arrestati a San Paolo.

450268

Quando cinque poliziotti si recarono a casa sua per una perquisizione domiciliare, prima di salire, si informarono col portiere sull' ubicazione dell' appartamento e gli intimarono di non avvertirlo.

Il portiere, invece, dubbioso che si trattasse effettivamente di poliziotti, informo' col citofono mio suocero che stavano per giungere delle persone sospette. Quando, pertanto, la Polizia chiese di entrare, mio suocero, preoccupatissimo, fece aprire la porta dalla cameriera e, quando vide che i visitatori vestivano abiti civili ed erano con le pistole in pugno, ritenne di essere vittima di un attentato e fece fuoco contro i poliziotti, ferendone uno ad una gamba.

450269

La risposta fu immediata e mio suocero fu crivellato da ben sette colpi di arma da fuoco di cui uno alla gola, ma miracolosamente e' sopravvissuto.

Quindi, fu effettuata una minuziosa perquisizione domiciliare ma non fu trovato nulla e questa, a mio avviso, e' l' ulteriore prova che mio suocero non aveva nulla da temere

450269

da parte della Polizia e che sparo' solo perche' ritenne che fosse oggetto di un attentato.

A.D.R.

La S.V. mi dice che risulta che Girolamo Teresi, nei primi mesi del 1981, e' stato in Brasile.

Io ricordo che il predetto, quando io ero a Palermo, mi informo' che quasi sicuramente aveva vinto un viaggio premio posto in palio da una fabbrica di mattonelle per l' edilizia o di qualcosa di simile.

E' certo, pero', che non l' ho incontrato in Brasile e che non mi risulta se poi, ha effettuato il viaggio.

A.D.R.

La S.V. mi chiede se Salvatore Inzerillo era interessato all' acquisto di ossa di animali macellati.

Io ricordo, per averlo appreso dal predetto durante la mia permanenza a Palermo, che suo fratello Santo stava per impiantare una fabbrica per la lavorazione industriale di ossa di animali, verso Carini.

450269

A.D.R.

450270

So che Gnoffo Ignazio aveva un fratello a nome Salvatore.

Quest' ultimo e' stato mio coimputato nel processo di Catanzaro, ma io non l' ho mai conosciuto e so che non era uomo d' onore.

A.D.R.

Di camorra e 'ndrangheta nulla mi risulta di preciso.

Per quello che ho potuto osservare dentro le carceri italiane, ritengo che tali organizzazioni abbiano una struttura differente e molto meno compatta di Cosa Nostra.

Ritengo che sia molto piu' facile divenire membro di queste organizzazioni e, a differenza di quanto e' avvenuto con le famiglie della Campania aderenti a Cosa Nostra, non ho mai sentito che un siciliano facesse parte della camorra o della 'ndrangheta.

Fino al 1963, non vi erano rapporti significativi fra queste tre organizzazioni ma non so quello che sia avvenuto in seguito per effetto di attivita' come il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti.

A.D.R.

450241

Mi risulta che alcuni uomini d' onore (io lo so soltanto per Tommaso Scaduto) si occupavano di sofisticazione di vino.

Comunque, almeno ai miei tempi, la sofisticazione non era un' attivita' rigidamente controllata da "Cosa Nostra", come ad esempio il contrabbando di tabacchi.

A.D.R.

Nel passato, quando veniva ucciso un capo famiglia era la famiglia nella sua interezza a reagire in qualsiasi modo e a non darsi pace finche' l' uccisione non fosse stata vendicata.

E di avvenimenti di questo tipo non conosco nessuno.

Sarebbe stato impensabile, quindi, che un uomo d' onore della famiglia potesse assumere, in modo indolore, la reggenza della famiglia stessa, una volta eliminato il capo.

Ma vi e' di piu': qualsiasi misfatto potesse aver commesso un uomo d' onore nei confronti di altre famiglie, queste non potevano reagire direttamente contro l' offensore ma

450241

dovevano chiedere soddisfazione al capo famiglia e, ove la risposta non fosse stata ritenuta soddisfacente, informarne la Commissione.

Adesso, il fatto stesso che, non soltanto siano stati uccisi impunemente capifamiglia, ma soprattutto membri delle stesse famiglie abbiano preso il posto dei capi significa, senza che possano esservi dubbi di sorta, che i sostituti erano previamente d' accordo per l' eliminazione dei capi.

A.D.R. 450242

Ribadisco, per quanto concerne l'omicidio di Gaetano Costa poiche' la S.V. me ne fa' espressa domanda, che nel convincimento unanime di Pippo Calo', Stefano Bontate e Antonio Salamone, Costa e' stato ucciso, per sua autonoma iniziativa su disposizione di Salvatore Inzerillo.

Escludo che l' Inzerillo avesse chiesto il permesso di uccidere Costa alla Commissione e, pur dopo la risposta negativa, avesse posto in atto il suo proposito. Se i fatti si fossero svolti in tale maniera, l' Inzerillo sarebbe stato immediatamente ucciso.

1
150242

Come mi diceva Pippo Calò', l' Inzerillo si era comportato da bambino, perché aveva commesso un omicidio gratuito solo per dare sfoggio della sua potenza.

In altri termini, poiché i corleonesi informavano la Commissione di eclatanti fatti di sangue solo dopo che li avevano perpetrati, l' Inzerillo informò la Commissione soltanto dopo di avere ucciso Costa, in modo da rendere la famiglia ai suoi avversari e di costringere la Commissione a comportarsi con lui allo stesso modo di quanto aveva già per gli altri omicidi di illustri personalità'.

A questo punto (sono le ore 19.00), si rinvia a domani 31.8.1984, ore 9.30.

L.C.S.